

«Lettere a Milano» di Giorgio Amendola

I comunisti nella Resistenza

Dall'antifascismo del sottosuolo ai giorni della Liberazione: testimonianze, documenti, riflessioni di un protagonista

Con il libro di Giorgio Amendola, Lettere a Milano... (Editori Riuniti, pp. 703, lire 4.000), la memoria di un comunista compie un altro passo avanti...

suoie precedenti politici. E una delle parti che risulta più meditata è la informazione e la riflessione sulle discussioni e i dibattiti, anche aspri, che accompagnano l'intera fase...

re una testimonianza del 1945 di Gillo Pontecorvo, secondo il quale il primo comizio pubblico di Amendola nella Torino liberata dai partigiani fu un autentico disastro...

Un processo unitario

Un altro elemento politico risulta da queste lettere spedite a Milano: è cioè il nesso continuo che il partito comunista cercò di stabilire tra le esigenze della lotta armata...

Dal dibattito interno di questo periodo (e si attende per averne una idea ancora più esauriente la pubblicazione del carteggio integrale curata da Longo) si ricava l'immagine di un gruppo dirigente che pur armato di una dialettica comunista, era quasi una seconda coscienza...

Il gruppo dirigente

E' il cosiddetto momento della verità. Di questo momento durato sei anni, Amendola dà conto raccontando la «sua» verità, personale e politica, vissuta nella verità del partito comunista e dell'Italia dell'epoca.

La tecnica del libro è singolare: vi sono pagine «scrutte» dedicate alla personale nostalgia per il tempo passato (i giorni duri e semplici di Margalita, il ricordo affettuoso di amici, Curjel, Negarville)...

Il «fare politica»

Fedele a questo metodo, è facile ad Amendola dedicare pagine sincere, addirittura sconcertanti, in riferimento a propri errori di valutazione e di condotta. Come quelle in cui egli narra la storia della evoluzione dei suoi punti di vista sulla linea da tenere nei confronti di Badoglio...

Maurizio Ferrara

I SETTANT'ANNI DEL CINEMA WESTERN

DAL TEMPO DI JOHN FORD

«Tra la realtà e la leggenda, scegliere sempre la leggenda»: in questa scelta sta la forza, ma anche il limite del regista di «Ombre rosse» - Le inquietudini e le correzioni di tiro nella produzione del dopoguerra - Negli anni più recenti temi di bruciante attualità politica rimettono in discussione i miti dell'America di ieri e di oggi



Da «Ombre rosse» di John Ford

(1935), «Ombre rosse» (1939), «Furore» (1940), «Sfida infernale» (1946), «Un uomo tranquillo» (1952), ecc. E due tra questi stessi film - «Ombre rosse» e «Sfida infernale» - sancirono definitivamente la fama di Ford come maestro del western, anche se successivamente si sono avvertiti i segni di un declino...

di Forte Apache», «I cavalieri del Nord-Ovest», «Rio Bravo»; o come altre pellicole di estemporaneo impegno - da «Soldati a cavallo» a «I dannati e gli eroi», da «Cavalcarono insieme» a «Sentieri selvaggi», da «Il grande sentiero» a «La conquista del West» - diluirono alquanto l'intensità narrativa e la peculiare sapienza registica dello scomparso cineasta.

Sul suo conto rilevava Tino Ranieri in occasione della morte che «il suo testamento western più vero, nel buono e nel cattivo, si trova comunque in "L'uomo che uccise Liberty Valance" (1964), il quale conclude in pratica un ciclo protrattosi per oltre un quarantennio con gli stessi sentimenti mitico-epici già presenti nei "Cavalieri del West": "Tra la realtà e la leggenda, scegliere sempre la leggenda".

Frattanto all'ombra di un «cavalletto quercia» come John Ford, ma ancora più forse nel sottobosco contraddittorio e complesso del cinema americano, il western andava esprimendo, a partire dagli anni del secondo dopoguerra e sino ad oggi, inquietudini, ripensamenti e correzioni di tiro rispetto agli inizi eroici e mistificanti del «genere».

La settima edizione della Biennale di scultura a Gubbio

L'arte del metallo

Una mostra antologica di Francesco Somaini e le rassegne delle opere di Nicola Carrino, Roca Rey e Mino Trafeli - La presenza dei giovani - La politica culturale della Regione e le nuove iniziative

Dal nostro inviato

GUBBIO, 4 ottobre. La Biennale d'Arte del Metallo presenta alla settima edizione aperta fino al 10 ottobre, un poco rinnovata. L'ha curata il critico Enrico Crispolti, e le diverse sezioni presentano alcune ricerche attuali. La mostra comprende una antologica dello scultore informale Francesco Somaini con oltre 60 opere dal 1958 al 1972...

ne urbana. Somaini è un poeta della naturalezza e della vitalità ma finisce per essere un artista che si oppone allo scontro e del panico per una realtà sociale che la naturalezza non consente, che umilia l'uomo umano ad ogni istante di vita.

La società, alla classe. La sua materia potrebbe essere portante ben altri messaggi e ben altre verità. Sulle personali si possono fare alcune brevi osservazioni critiche. Il percorso neo-constructivista di Nicola Carrino non si conferma tra le esperienze originali dei giovani scultori, perché troppo separato dalla socialità, troppo ludico, ed è sbagliato riportare, nelle situazioni più divergenti, i soliti blocchi metallici componibili: ne viene fuori una sostanziale estraneità agli stessi interventi che si vogliono fare e non si capisce perché lo scultore non lavori di immaginazione per quegli spazi pubblici dove espone.

Della personale di Mino Trafeli, ben presente nella mostra «Volterra '73» che abbiamo già segnalato su queste colonne, sono da apprezzare le sculture informali in amiera saldata che hanno figure di antichi e nuovi mostri aggressivi, sono emblematiche figure della violenza assai vicine alle figure del pittore spagnolo Canogar. Le sculture più recenti, quelle dove Trafeli recupera alla sorpresa surrealista, con semplicità di materiali, organici e visere fin dentro oggetti e materie industriali, appartengono a una fase nuova di immaginazione e di ricerca (su di essa c'è una bella monografia di Crispolti edita recentemente da Carucci).

BOMPIANI PRESENTA

Alberto Moravia Un'altra vita

31 donne parlano di se stesse in prima persona: perché le donne sono ancora in parte «selvagge» e molto più interessanti degli uomini...

NOVITÀ dizionari Garzanti